

Continua la raccolta firme per il referendum Risorse idriche, Falco: no alla privatizzazione

Ben 516.615 firme raccolte in soli venticinque giorni di banchetti e iniziative in tutta Italia, questo è quanto comunicato ieri sul forum delle associazioni che si stanno prodigando contro la privatizzazione dell'acqua: un risultato incredibile che ha lasciato incredulo anche il Comitato promotore della campagna referendaria.

L'area matesina ha contribuito al raggiungimento di questi numeri grazie all'operato dell'associazione socio ambientalista Falco di Bojano che per due domeniche è stata in piazza Roma con un banchetto, al quale molti cittadini si sono avvicinati per apporre la propria firma affinché si giunga alla votazione dei tre quesiti.

L'acqua è un diritto di tutti, e deve essere a gestione pubblica. In nome di tale diritto il primo aprile sono stati depositati presso la Corte di Cassazione di Roma dal Forum italiano per i movimenti per l'acqua insieme a moltissime associazioni, tre requisiti referendari che necessitano di almeno 500 mila firme per poter ottenere il referendum.

Il primo quesito è fermare la privatizzazione dell'acqua: si propone l'abrogazione dell'art. 23 bis della legge n. 133/2008; eliminare questa norma significa contestare l'accelerazione sulla privatizzazioni imposta dal Governo Berlusconi e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo paese.

Il secondo quesito è aprire la strada della ripubblicizzazione, col quale si propone l'abrogazione dell'art. 150 del D.Lgs. n. 152/2006, in questo modo non sarebbe più consentito il ricorso né alla gara, né all'affidamento della gestione a società di capitali, favorendo il percorso verso l'obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali.

Il terzo quesito è eliminare i profitti dal bene comune acqua: si propone l'abrogazione dell'art. 134 del decreto legislativo n. 152/2006, limitatamente alle seguenti parole: "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito"; abrogando questa parte dell'articolo sulla normativa, si eliminerebbe la possibilità di fare pro-

fiti sul bene comune acqua. Scende in campo così, contro l'avarietà di chi vuol trarre profitto anche da questo bene essenziale la Falco di Bojano il cui presidente Alessio Papa ci ha raccontato: "Abbiamo aderito con piacere alla richiesta del forum delle associazioni che si batte contro la privatizzazione dell'acqua; abbiamo dato la disponibilità per tre giorni a mettere dei banchetti in piazza per raccogliere le firme. Siamo stati già per due domeniche in piazza Roma, do-

Ci auspichiamo un convinto appoggio dei parroci cittadini, in linea con le indicazioni di Mons. Giancarlo Bregantini che, in qualità di rappresentante di tutti i Vescovi molisani, ha voluto sottolineare la vicinanza ed il sostegno al referendum sulla difesa dell'acqua come bene pubblico.

A tutti i bojanesi rivolgo un caldo e fervoroso invito a firmare la petizione". Allora chi ancora non lo ha fatto, non perda l'occasione per aderire ad una causa più che giusta.

Dado

‘L’Acqua non si vende!

*Perché un referendum?
Perché l'acqua è un bene comune e un diritto universale
Un bene essenziale che appartiene a tutti.
Nessuno può appropriarsene, né farci profitti.*

*Perché vogliamo togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua.
Per conservarlo per le future generazioni.
Perché volgiamo una gestione pubblica e partecipativa.
Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia.*

**E' una battaglia di civiltà.
Nessuno si senta escluso!**